

# Rappresentare e comunicare l'intervento di restauro. Proposte per una riscoperta dell'arte moderna libanese

## Representing and communicating restoration work. Proposals for a rediscovery of modern Lebanese art

Veronica Tronconi

Scuola di Conservazione e Restauro, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo |  
veronica.tronconi@uniurb.it

**Il panorama dell'arte libanese è sempre stato notevolmente variegato ed eclettico. Tuttavia, la storia dell'arte visiva libanese degli anni '800 e '900 rimane un settore di studio ampiamente inesplorato, dove sebbene alcuni nomi siano riconosciuti per la loro importanza, manca un approccio scientifico e sistematico alla loro analisi. In questo contesto, il restauro del dipinto raffigurante un "ritratto di donna libanese" dell'artista Kenaan Dib ha dato il via a questa ricerca. Anche se i dati limitati a disposizione non hanno permesso un intervento di pulizia, hanno invece aperto la strada a un progetto di comunicazione e coinvolgimento sociale. Mostrare al pubblico i dati conservativi, diagnostici e di intervento nel contesto museale consente di creare valore, rendendo chiara la metodologia del restauro scientifico da un lato e integrandolo nella ricerca storico-artistica sull'autore dell'opera dall'altro, aprendo così a futuri interventi conservativi e restaurativi su questo patrimonio finora trascurato.**

The Lebanese artistic landscape has always been remarkably diverse and eclectic. However, the history of Lebanese visual art of the XIX and XX century remains largely unexplored, because although some names are recognized for their importance, a scientific and systematic approach to their analysis is lacking. In this context, the restoration of the painting depicting a "portrait of a Lebanese woman" by the artist Kenaan Dib initiated this research. Although the limited data available did not allow for a cleaning intervention, it instead paved the way for a communication and social engagement project. Showing conservation, diagnostic, and intervention data to the public in the museum context allows for value creation, making the methodology of scientific restoration clear on the one hand and integrating it into art historical research on the author of the work on the other, opening the way for future conservation and restoration work on this so far neglected heritage.

### INTRODUZIONE

Il panorama artistico libanese si è sempre configurato come particolarmente eclettico ed eterogeneo. La storia dell'arte visuale libanese dell'800 e del '900, ovvero quella realizzata all'interno del periodo culturale noto con il nome di al-Nahda, costituisce tuttavia ancora oggi un campo di studio praticamente inesplorato, in cui al riconoscimento dell'importanza di alcuni nomi corrisponde una mancanza di approccio scientifico e sistematico al loro studio, come si evince dal primo paragrafo. In questo contesto, il secondo paragrafo darà contezza del caso studio individuato per la ricerca, consistente nell'intervento di restauro eseguito sul dipinto raffigurante un ritratto di donna libanese dell'artista Kenaan Dib. I pochi dati a disposizione del restauratore, che non rendevano possibile un intervento di pulitura metodologicamente giustificato, hanno però abilitato la realizzazione di un progetto di comunicazione e attivazione sociale. Infatti, il terzo paragrafo sottolinea come a partire dalla rappresentazione nell'ambiente museale dei dati conservativi, diagnostici e di intervento è infatti possibile realizzare un processo di creazione di valore che rende chiara agli utenti la metodologia del restauro scientifico da un lato, e che li rende parte integrante della ricerca storico-artistica riguardo all'autore dell'opera dall'altro. In conclusione, il contributo vuole mostrare come i processi realizzati e progettati, grazie all'utilizzo congiunto di diversi approcci metodologici, rendano possibili ulteriori attività conservative/restaurative su questo patrimonio particolarmente rilevante a livello locale e internazionale e attualmente quasi completamente inesplorato.

### IL CONTESTO DI INTERVENTO: L'ARTE MODERNA LIBANESE E IL SUO STUDIO

La prima metà del XIX secolo ha decretato per tutta la regione mediorientale l'inizio del periodo culturale noto con il nome di al-Nahda, anche detto Rinascimento arabo. Durante il periodo, che si è esteso fino al XX secolo e che ha preso avvio dai maggiori scambi tra Egitto e Francia in seguito alla stagione delle campagne napoleoniche, l'intera regione è stata interessata dall'adozione progressiva di nuove pratiche culturali che hanno mosso tutta la società araba verso una crescente secolarizzazione dei costumi, complice una rinnovata sensibilità verso l'individualismo e lo scientismo (Patel, 2013a). In particolare, l'attuale Libano costituiva in quel periodo un territorio chiave: infatti, l'ascesa di Beirut come città portuale dominante per tutto il Levante fu in quell'arco temporale favorita da una serie di fattori, come le riforme Tanzimat implementate dagli Ottomani dal 1839 al 1876, lo sviluppo di un nuovo molo e della strada Beirut-Damasco e da un sensibile incremento della popolazione dopo il conflitto libanese del 1860. I crescenti scambi con il mondo occidentale hanno abilitato, in questo periodo, un maggiore riconoscimento verso la lingua e la letteratura araba, definendo per gli stati mediorientali una nuova cifra identitaria, maggiormente riconosciuta sulla scena globale. Se la letteratura è stato sicuramente l'ambito culturale e artistico maggiormente influenzato da questi cambiamenti, è pur vero che anche l'arte visuale ha risentito in senso positivo del florido nuovo contesto sociopolitico, in particolare in area libanese (Patel, 2013b). In effetti, il periodo al-Nahda coincide con la fioritura dell'arte libanese secolarizzata, caratterizzata da un rinnovato interesse per la ritrattistica, il paesaggio e per le scene di genere, pochissimo trattate nei secoli precedenti in cui il soggetto religioso costituiva la tipologia artistica più rilevante. In tale contesto, alcuni autori risultano particolarmente riconosciuti a livello nazionale per il contributo dato all'arte moderna e contemporanea libanese: tra questi, compaiono soprattutto Moussa Dib (ca. 1750- 1826), Daoud Corm (1852-1930) [Fig. 01] e Moustafa Farroukh (1901-1957) [Fig. 02], artisti presenti all'interno della collezione Emile Hannouche del Museo USEK, ambito di realizzazione della ricerca qui presentata (Beauge e Clement, 1995; Rogers, 2010). A fianco a tali maestri, si possono collocare altre figure, sicuramente rilevanti dal punto di vista dell'evoluzione stilistica dell'arte libanese ma quasi per nulla riconosciute o studiate in maniera sistematica: tra queste appaiono Kenaan Dib (1801-1882), Habib Srour (1860-1938), Khalil Saliby (1870-1928), Philippe Mourani (1875-1970) (Abou Rizk, 1998). In effetti, se non in occasione di sporadici studi e di pochi cataloghi redatti in occasione



01.  
Ritratto di Khalil Bej Sursock a opera dell'artista Daoud Corm, proveniente dalla collezione Emile Hannouche e attualmente conservato all'interno del Museo USEK (sx), dove ha subito un intervento conservativo ad opera dei restauratori Uniurb e degli studenti del corso CRCS dell'USEK (dx).

di qualche mostra temporanea realizzata durante il secolo scorso nella capitale libanese, pochissimi dati sono a disposizione degli studiosi per approfondire il tema dell'arte moderna e contemporanea e della sua rilevanza dal punto di vista storico e identitario. La mancanza di una *storia dell'arte libanese* opportunamente codificata e dei relativi esperti o *connoisseurs* alla maniera occidentale rende estremamente ardua la ricostruzione dell'evoluzione artistica di un singolo autore, la ricognizione della sua cifra stilistica e delle tecniche e materiali da lui impiegati, così come la mancanza di una cultura della conservazione e del restauro in ambito mediorientale ha lasciato il patrimonio artistico alla mercè dei rimaneggiamenti più vari, tali da impedire talvolta la leggibilità delle opere o da suscitare dubbi sulla loro autenticità o reale appartenenza a specifiche correnti e autori. Se da una parte, dunque, risulta impossibile condurre allo stato attuale studi di tipo storico-artistico applicando le metodologie di ricerca occidentali, dall'altra è altresì urgente trovare nuove modalità di ricerca, in grado di gettare luce su un patrimonio meritevole di una piena rivalutazione e di incrementare, al contempo, la consapevolezza della popolazione autoctona verso il valore culturale dell'arte visuale moderna e contemporanea libanese.

### UN CASO STUDIO INTERESSANTE: RITRATTO DI DONNA LIBANESE DI KENAAN DIB

La presente ricerca si inserisce all'interno di una convenzione internazionale tra la Scuola di Conservazione e Restauro dell'Università di Urbino e l'USEK - Università di Santo Spirito di Kaslik (Libano), nata nel 2016 con l'obiettivo di realizzare presso l'ateneo libanese un corso triennale in conservazione e restauro dei beni culturali, basato sul modello italiano e rispondente agli standard qualitativi enunciati dai documenti programmatici ECCO - ENCoRE (ECCO, 2011), in grado su lungo periodo di sopperire alla mancanza di professionisti locali nell'ambito della conservazione del patrimonio mobile (ICCROM, 2016). Lo sviluppo di questo programma formativo ha subito poi una significativa accelerazione a causa dell'urgenza di salvaguardare il patrimonio storico-artistico dopo l'evento catastrofico che ha colpito la



02.

capitale libanese nel 2020, noto come esplosione del porto di Beirut (Madi, 2020). In seguito, all'inizio del 2021, l'acquisizione da parte del Museo Archeologico USEK di un consistente gruppo di opere d'arte mobili donate all'Ordine Libanese Maronita da Emile Hannouche ha reso necessarie operazioni di conoscenza, catalogazione, conservazione preventiva e restauro anche all'interno dello stesso ateneo. Dunque, dalla seconda parte del 2021, all'interno del corso denominato *Conservation, Restoration of Cultural Property and Sacred Art* dell'USEK (Orbasli, 2007), un gruppo di restauratori dell'Università di Urbino ha svolto periodi di lavoro, didattica e ricerca in loco per il restauro di alcune opere opportunamente selezionate: un primo gruppo di quattro dipinti su tela e una scultura lignea proveniva da collezioni private danneggiate a causa dell'esplosione del porto di Beirut (Baratin et al., 2023a); mentre un secondo gruppo costituito da cinque dipinti su tela proveniva dalla collezione Emile Hannouche e conteneva al suo interno tre ritratti di artisti libanesi, interessante esempio dello sviluppo artistico locale durante il periodo di rinascimento culturale già definito dalla ricerca [Fig. 03].

02.  
Due opere dell'artista Moustafa Farrukh, a sx un ritratto di uomo (?) di proprietà del Museo USEK, a dx un paesaggio (Mount Sannin?) proveniente da una collezione privata. Entrambi i dipinti hanno subito un intervento di restauro all'interno del contesto di didattica e ricerca qui presentato.

					
<b>Proprietà</b>	Museo USEK				
<b>Tipologia</b>	Dipinto su tela				
<b>Autore</b>	Daoud Corm	Kenaan Dib	Sir William Beechey	Moustafa Farroukh	Juliana Seraphim
<b>Titolo</b>	Ritratto di Khalil Bej Sursock	Ritratto di donna libanese	Ritratto di Lady Stanhope	Ritratto di uomo (?)	Senza titolo (Flower woman)

03.  
Il gruppo di cinque opere selezionate per gli interventi di restauro provenienti dalla collezione Emile Hannouche ora acquisita dal Museo USEK. Tutte le opere sono strettamente legate alla storia culturale e artistica della regione mediorientale, e in particolare tre ritratti sono ad opera di esponenti del movimento artistico moderno libanese particolarmente rilevanti ai fini della ricerca.



04.

L'opera *Ritratto di donna libanese* firmata dall'artista Kenaan Dib e datata 1859 (fronte e retro, fotografia diagnostica eseguita dal prof. Paolo Triolo prima dell'intervento di restauro). Il dipinto risulta particolarmente interessante anche per la tipologia di rappresentazione, poiché ritrae una donna in abiti tradizionali libanesi cristiani tipici della metà dell'Ottocento: a dx, una fotografia dell'epoca mostra e notevoli tangenze nel costume e nei gioielli, un patrimonio che la stessa popolazione libanese rischia di dimenticare.

Tra questo secondo gruppo di opere individuato per il restauro, spiccava sicuramente per le precarie condizioni di conservazione un *Ritratto di donna libanese* firmato dall'artista autoctono Kenaan Dib, datato con caratteri arabi nell'anno 1859 [Fig. 04]. La mancanza di studi specifici sulla storia dell'arte libanese moderna si esplicita proprio in questo caso: nonostante siano presenti e riconosciuti sul territorio libanese diversi dipinti con la medesima firma, sia di soggetto religioso che a carattere laico come il ritratto oggetto dell'intervento, poco o nulla si sa sulla vita di tale artista, se non che visse tra il 1801 e il 1882 e che era nipote (o figlio?) del più famoso Moussa Dib, anche lui pittore (Fani, 2013). Il dipinto era interessato da grossi tagli passanti e da tracce di precedenti interventi come una foderatura sul retro della tela eseguiti con materiali e metodi non più idonei, risultanti in un generale irrigidimento e in pesanti deformazioni del supporto tessile. Oltre ai gravi problemi di tipo strutturale, la pellicola pittorica presentava un generale e pesante ingiallimento dovuto alla naturale alterazione dello strato di vernice, e si intuivano a livello macroscopico alcune ridipinture, per le quali era da verificare entità e posizione stratigrafica, ovvero se si trovassero sopra o sotto lo strato di vernice.

Terminate le operazioni strutturali sull'opera, che hanno previsto una serie di complesse operazioni di risarcimento e tensionamento, si era giunti alla fase di test di pulitura sulla pellicola pittorica, finalizzati alla rimozione dello strato di vernice ingiallita per restituire al dipinto valori cromatici più fedeli agli originali. Le analisi in luce UV ed in generale tutta la campagna diagnostica eseguita con tecniche di *imaging multispettrale* dal docente Paolo Triolo precedentemente condotte avevano già dato contezza di una situazione particolarmente complessa, con pesanti ridipinture su tutto il viso e in altre zone dello sfondo e della firma dell'artista [Fig. 05]; rimaneva da comprendere se tali ridipinture si trovavano al di sotto dello strato di vernice, permettendone così una rimozione selettiva, o se invece erano state condotte al di sopra di questa. Alcuni piccoli tasselli di pulitura hanno confermato il secondo scenario: tutto il viso e la firma dell'artista erano di fatto state ridipinte in un momento indefinito al di sopra dello strato di vernice. In assenza di prove certe circa lo stato di conservazione del dipinto sottostante e di informazioni complete riguardanti le modalità di lavoro di Kenaan Dib, non si era dunque in grado di stabilire se le ridipinture costituissero un "falso" eseguito in fase



Luce visibile

Fluorescenza UV

IR 1070nm

FC UVc-green



Luce radente sx

Luce radente basso

FC UVr levels

FC IR 87c levels

05.

Alcuni scatti significativi, con relativa descrizione, provenienti dalla campagna diagnostica realizzata con tecniche di *imaging multispettrale* prima dell'intervento di restauro, eseguita dal prof. Paolo Triolo all'interno del programma didattico in fotografia per i beni culturali del corso CRCS dell'USEK. Le evidenze diagnostiche mostrano, in particolare nella fluorescenza UV, nell'IR 1070nm e nel FC IR 87c, aree di disomogeneità all'intero di campiture che appaiono come omogenee in luce visibile, denunciando la presenza di pesanti ridipinture eseguite con materiali diversi dall'originale.

di restauro a parziale copertura dei degni insistenti sull'opera o la normale modalità esecutiva dell'artista, che poteva aver aggiunto e/o modificato l'opera anche molto tempo dopo un suo primo completamento. In mancanza di tali informazioni, secondo la corrente metodologia del restauro critico, un intervento di pulitura/rimozione della vernice risulta impossibile perché ingiustificabile, dato che determinerebbe una rimozione definitiva e irreversibile del volto e della firma. In tale scenario, si è deciso di non procedere oltre con le operazioni di restauro sul dipinto, visto anche che la parte strutturale era stata positivamente terminata e l'opera si trovava nuovamente in uno stato di sicurezza tale da non determinare l'innescarsi di ulteriori processi di degrado.

#### L'ATTIVAZIONE SOCIALE ATTRAVERSO L'INTERVENTO DI RESTAURO

L'impossibilità a proseguire con le operazioni estetiche nell'intervento di restauro ha mosso a una riflessione sul ruolo del restauratore contemporaneo in un contesto simile: ci si è chiesti, infatti, come un intervento di restauro, seppur incompleto, possa essere un momento di generazione di valore culturale e, conseguentemente, di attivazione sociale intorno a un patrimonio fortemente identitario (Baratin e Gasparetto, 2019). In questo contesto, infatti, il solo approccio *top-down*, dal professionista al pubblico generale non è sufficiente alla generazione di processi virtuosi di riconoscimento e cura, e al tempo stesso quello *bottom-up* rischia di generare approcci ingenui o banalizzanti rispetto a un patrimonio di per sé complesso ed eterogeneo, che richiede l'applicazione di metodologie di conservazione da validare attraverso meccanismi prova-errore. La finalità della ricerca in tale contesto dovrebbe sempre prevedere la realizzazione di un approccio *condiviso* alla cura degli oggetti culturali, in cui le diverse categorie di attori coinvolti e di portatori di interesse possano fornire il proprio contributo grazie all'utilizzo di un lessico comune, per così dire. Tale lessico, nell'ambito di interesse per la ricerca, dovrebbe certamente essere costituito dai dati conservativi, diagnostici e di intervento, prevalentemente di tipo fotografico e testuale, e da relative modalità di rappresentazione di tali dati all'interno dell'ambiente museale e di laboratorio (Baratin et al, 2022a; Baratin et al., 2022b).

06.

Un'ipotesi di immagine di copertina e titolo scelti per il progetto espositivo riguardante l'artista Kenaan Dib.



A partire da queste riflessioni, e con il supporto dei dati ottenuti in fase diagnostica e di intervento, è stato messo a punto un progetto che doveva realizzarsi durante l'anno 2024 – attualmente in sospeso a causa della delicata situazione geopolitica in area mediorientale – per incrementare la consapevolezza e la conoscenza condivisa intorno all'artista Kenaan Dib e alle sue tecniche esecutive a partire dall'intervento di restauro sul *Ritratto di donna libanese* e chiamato, in maniera certamente evocativa, *Uncovering Kenaan Dib* [Fig. 06].

La mancanza di informazioni esaustive necessarie per formulare ipotesi attributive solide riguardo al caso studio presentato ha spinto i restauratori coinvolti a ricercare un punto di riferimento. Questo ha permesso di scoprire che all'interno della collezione del Museo USEK sono presenti almeno altri tre dipinti firmati dallo stesso autore, Kenaan Dib. Di conseguenza, il proseguimento logico della ricerca implicherebbe un approfondimento della conoscenza dell'artista tramite una campagna di diagnostica multispettrale sui dipinti selezionati all'interno della collezione del Museo USEK che portano la stessa firma. Questo consentirebbe di formulare prime ipotesi sulle tecniche esecutive e sui materiali utilizzati dall'artista attraverso un processo analitico-comparativo tra i dipinti.

In aggiunta, come precedentemente menzionato, questo processo non dovrebbe rimanere circoscritto agli specialisti del settore, poiché presenta potenzialità narrative capaci di stimolare una riflessione su vari aspetti, dall'approccio al restauro alle informazioni ottenute tramite l'imaging multispettrale, fino ai problemi conservativi derivanti dai precedenti interventi e ai dubbi sull'autenticità, insieme alle relative decisioni conservative sinora adottate. La strategia comunicativa relativa a questo caso e al rispettivo restauro dovrebbe essere articolata in diversi passaggi progettuali successivi, ciascuno con uno specifico obiettivo di ricerca, configurandosi come un proseguimento delle azioni di coinvolgimento nella conservazione già avviate all'interno del contesto USEK con gli studenti e altri attori, e sfruttando il dato diagnostico e la documentazione fotografica di intervento come elemento abilitante una comprensione allargata dei concetti conservativi. (Baratin et al, 2023b) [Fig. 07].



07.

Alcune foto di repertorio delle esperienze maturate durante l'anno 2023 all'interno del Museo USEK per l'avvicinamento della popolazione libanese al tema della conservazione del patrimonio artistico. Tra le iniziative portate avanti, visite ai laboratori di restauro gestiti dai docenti italiani, presentazione dei restauri ultimati attraverso mostre temporanee delle opere, sessioni *hands-on* di conservazione preventiva e partecipata all'interno del deposito del museo USEK.

A partire da questi presupposti, le fasi progettuali possono essere così definite [Fig. 08]:

- Realizzazione della diagnostica multispettrale sugli altri dipinti di Kenaan Dib presenti nel Museo USEK e confronto dei risultati ottenuti;
- Organizzazione della mostra all'interno del Museo USEK intitolata *Uncovering Kenaan Dib*, in cui il dipinto *Ritratto di donna libanese* possa essere esposto insieme a informazioni sulla sua diagnostica e sul restauro, fino alla fase di pulitura non eseguita a causa dell'abbondante ridipintura, che mette in discussione l'attribuzione stessa del dipinto all'artista libanese. Oltre a questo dipinto, oggetto principale della mostra, saranno presentate anche le altre opere oggetto dello studio comparativo, corredate dalle relative evidenze diagnostiche. L'obiettivo è aumentare la consapevolezza pubblica su questo autore, coinvolgendo il pubblico generale, accademici e storici dell'arte del panorama libanese, tramite la narrazione di un restauro non completamente concluso;
- Dopo la fase iniziale di sensibilizzazione offerta dalla mostra, si passerà alla fase di "chiamata all'azione", in cui il pubblico, di varie professioni, diventerà partecipante attivo di un processo di indagine e conoscenza dell'artista Kenaan Dib. Si prevede di aprire un modulo digitale e di promuovere azioni di comunicazione sui diversi canali social USEK per incoraggiare segnalazioni di altri dipinti con la stessa firma sparsi sul territorio libanese. Si prevede che la call for action duri sei mesi dopo l'inaugurazione della mostra, per coinvolgere

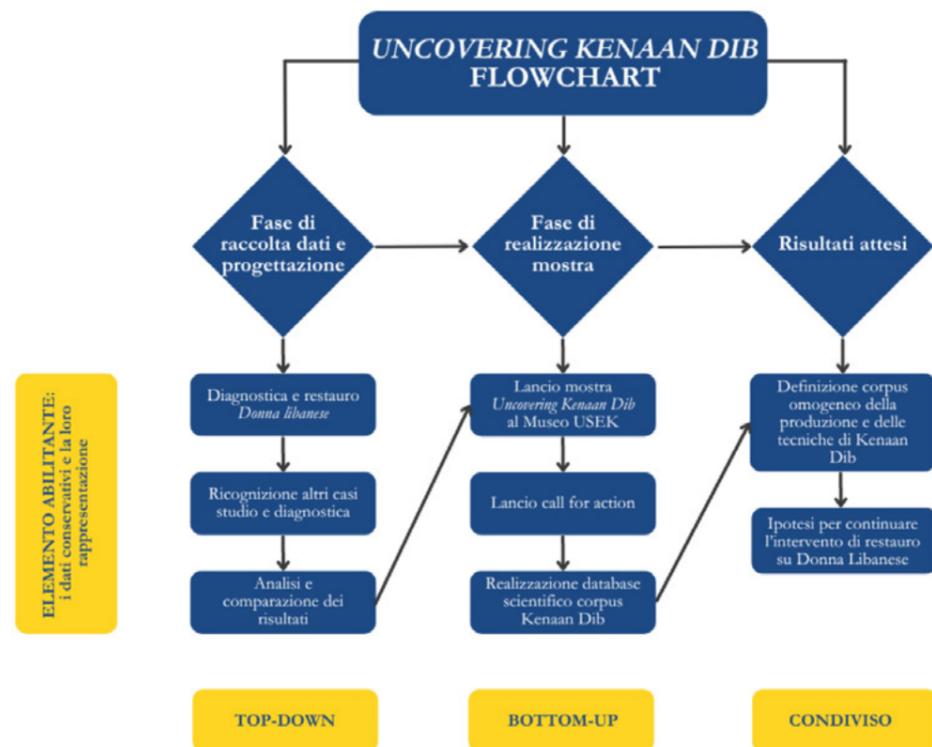
un vasto pubblico e aumentare il numero di risposte, le quali saranno raccolte in un database condiviso tra i curatori del museo USEK, storici dell'arte, diagnostici e restauratori;

– Basandosi sui dati raccolti nel database, si darà inizio a una fase successiva di ricerca storico-artistica mediante un approccio comparativo. All'interno del corpus di opere così ottenuto e diffuso su tutto il territorio libanese, il team di ricerca storico-artistica potrà individuare quelle che, per stile, periodo, tecniche esecutive o caratteristiche generali, potrebbero costituire il gruppo più significativo per ulteriori analisi diagnostiche e comparative rispetto al *Ritratto di donna libanese*.

### CONCLUSIONI: LA RISCOPERTA DELL'ARTE MODERNA LIBANESE ATTRAVERSO IL RESTAURO E LA SUA RAPPRESENTAZIONE E COMUNICAZIONE

Nonostante non sia attualmente possibile predire i risultati derivanti dall'apertura dei dati al pubblico e dalla creazione del database con il corpus di opere attribuite a Kenaan Dib, è indubbio che qualsiasi sia l'esito della ricerca, rappresenterebbe un momento di conoscenza significativo su quest'artista, alimentato da contributi di tipo bottom-up. Si auspica che, in seguito, l'approfondimento della comprensione dell'artista, delle sue tecniche e/o di particolari dettagli ricorrenti o pratiche conservative comuni a diverse opere, possa stimolare ulteriori riflessioni da parte dei restauratori riguardo alla decisione di procedere o meno con l'intervento di rimozione della vernice relativamente al *Ritratto di donna libanese*. In definitiva, questo processo di attivazione sociale a lungo termine, nato dalla narrazione di un restauro, potrebbe concludersi con la possibilità di avviare nuove fasi dello stesso restauro, precedentemente non praticabili ma rese fattibili grazie ai nuovi livelli di conoscenza generati all'interno di un contesto di coinvolgimento nella ricerca storica e artistica, particolarmente centrata sull'identità culturale (Crutcher, 2019).

Esplorare Kenaan Dib attraverso la storia di un "restauro incompleto" significa rivelare strati più profondi di conoscenza sulla storia e sulle persone di un paese che cerca nel proprio passato le tracce di un'identità condivisa. Attraverso il restauro e i relativi processi comunicativi, la storia dell'arte libanese può finalmente ottenere il giusto riconoscimento, a livello locale e non solo, per il suo intrinseco eclettismo e il suo valore identitario e, al contempo, multiculturale.



#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Abou Rizk, J. (1998). *Regards sur la peinture au Liban*. Beyrouth.

Baratin L., Gasparetto F. (2019). *Contemporary restoration as an inclusive process. The new digital documentation challenges*. In G. Amoroso, T. Jelenski (eds.). *DisegnareCon. Experiential Design for Heritage and Environmental Representation*, vol. 12, n. 23, pp. 3.1-3.13.

Baratin L., Tronconi V., Gasparetto F. (2022a). *Towards a cultural ecosystem: museum narration meets conservation issues*. In Florence Heri-Tech - The Future of Heritage Science and Technologies. Atti del Convegno. Firenze. 16-18 Maggio 2022.

Baratin, L., Gasparetto, F., Tronconi, V. (2022b). *From "Open Conservation" to "Open Restoration": information architecture to communicate restoration interventions*. In: Balzani, M., Bertocci, S., Maietti, F., Rossato, L. (a cura di). *Research Innovation and Internationalisation. National and international experiences in Cultural Heritage digitisation*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editore, pp. 17-26.

Baratin, L., Zaarour, J., Tronconi, V. (2023a). *Protecting, restoring and communicating cultural heritage in Lebanon: from the "SOAB project" to the USEK Museum*. In: ASCAAD 2023 proceedings, University of Petra, 7-9 novembre 2023.

Baratin, L., Gasparetto, F., Tronconi, V. (2023b, in fase di pubblicazione). *The SOAB Project: from knowledge transfer to a new communication model for the restoration of Lebanese heritage*. In: Simposio UID Internazionalizzazione e Innovazione della Ricerca 2023. Esperienze nazionali e internazionali tra identità e inclusività. pp.27-38.

Beauge, G., Clement, J.F. (1995). *L'image dans le monde arabe*. CNRS édition. Parigi.

Crutcher, M. (2019). *Engaging visitors with conservation: the key to museum sustainability*. In: The 6th annual graduate student research symposium, Duquesne University.

ECCO (2011). *Competences for access to the conservation-restoration profession*. [https://www.ecco-eu.org/wp-content/uploads/2021/01/ECCO\\_Compences\\_EN.pdf](https://www.ecco-eu.org/wp-content/uploads/2021/01/ECCO_Compences_EN.pdf) (consultato il 15/11/2023).

Fani, M. (2013). *Dictionnaire de la peinture au Liban*. Editions de l'escalier. Beyrouth.

ICCROM. (2016). *Conservation of Cultural Heritage in the Arab Region. Issues in the Conservation and Management of Heritage Sites*. [https://www.iccrom.org/sites/default/files/2017-12/selected\\_readings\\_1\\_en.pdf](https://www.iccrom.org/sites/default/files/2017-12/selected_readings_1_en.pdf) (consultato il 14/11/2023).

Mady, S., Abboud, N.P., Bauer, A. A. (2020). *Beirut After the Explosion: The Effects on the Cultural Heritage and the Museums*. In: E-International Relations. pp. 1-8.

Orbasli, A. (2007). *Training Conservation Professionals in the Middle East*. In: *Built Environment (1978-)*, 33(3), 307-322. <http://www.jstor.org/stable/23289559> (consultato il 14/11/2023).

Patel, A. (2013a). *Contemporary Interpretations of the Nahdah: Tradition, Modernity and the Arab Intellectual*. In *The Arab Nahdah: The Making of the Intellectual and Humanist Movement*. Edinburgh University Press. pp. 12-35. <http://www.jstor.org/stable/10.3366/j.ctt5hh2zz.7> (consultato il 20/03/2024).

Patel, A. (2013b). *Arab Intellectuals and the West: Borrowing for the Sake of Progress*. In *The Arab Nahdah: The Making of the Intellectual and Humanist Movement*. Edinburgh University Press. pp. 159-180. <http://www.jstor.org/stable/10.3366/j.ctt5hh2zz.12> (consultato il 20/03/2024).

Rogers, S. (2010). *Daoud Corm, cosmopolitan nationalism, and the origins of lebanese modern art*. In *The Arab Studies Journal*, 18(1), 46-77. <http://www.jstor.org/stable/27934078> (consultato il 20/03/2024).

#### 08.

Flowchart per il progetto Uncovering Kenaan Dib: a partire dalle criticità emerse dallo specifico caso studio (in nero), in blu sono descritte le fasi progettuali, divise in macro e micro categorie operative. In giallo, i diversi approcci alla conservazione del patrimonio cui rispondono le fasi operative e la previsione dei risultati ottenuti. L'elemento abilitante tale processo è certamente la rappresentazione ed esposizione dei dati conservativi all'interno dell'ambiente museale.